

# Fine vita, embrioni, provetta: l'Europa ritrova la strada?

dentro la notizia

di Maria Nava



Marcello Fracanzani

Per la risoluzione varata a sorpresa nei giorni scorsi dal Consiglio d'Europa la nutrizione concorre alla vita. Che va tutelata anche nei casi più difficili. Parla Marcello Fracanzani, ordinario di Diritto pubblico: «Anche la recente sentenza sull'embrione umano segnala un approccio finalmente diverso»

No a qualsiasi forma di eutanasia, intesa come qualsiasi procedura attiva o omissiva volta a provocare intenzionalmente la morte di un paziente, anche se realizzata per un suo presunto beneficio. Il Consiglio d'Europa ha approvato una risoluzione in cui, riprendendo alcuni principi della Convenzione di Oviedo sulla biomedicina relativi alle dichiarazioni anticipate di trattamento, ha rimarcato i confini della morte a richiesta che, come afferma il documento «deve essere sempre proibita». Ne abbiamo parlato con Marcello Fracanzani, ordinario di Diritto pubblico all'Università di Udine. Che significato ha questa risoluzione del Consiglio d'Europa? Premetto che, pur non avendo un effetto immediato per gli Stati, la risoluzione contiene alcuni importanti principi. Il primo riguarda l'affermazione dell'indisponibilità della vita. Da ciò deriva che né il titolare né soggetti terzi possono disporre. Il secondo concetto è relativo all'irreversibilità. Il radicalismo che assume il volontarismo totalizzante come valore supremo, afferma anche l'importanza della piena conoscenza della realtà per assumere le decisioni che ci riguardano. Esse sono davvero libere se sono accompagnate da una corretta rappresentazione della realtà. Il consenso informato, quindi, per essere davvero tale, deve poter correggere se stesso. Invece, quando entriamo nel campo dell'irreversibilità, deve prevalere la prudenza. Se le decisioni sono irreversibili, come quelle orientate alla morte, il consenso informato deve necessariamente autolimitarsi. E, nel dubbio, bisogna sempre scegliere per la vita. Ecco perché, non sono ammissibili forme di volontarismo estremo. Nella risoluzione c'è una particolare attenzione ai casi di estrema fragilità? Sicuramente il Consiglio d'Europa in questo documento ha sancito un altro importante principio, ossia quello legato alla fragilità della natura umana. In questa risoluzione c'è una pienezza del concetto di natura, che contiene anche la sofferenza e il dolore, sebbene talvolta la nostra società cerchi di eliminarli a qualsiasi costo. Quali altri principi possiamo trarne? Questa pronuncia indica anche una sorta di superamento del dibattito sulle cure mediche, ossia sulla definizione di terapia e su quella di alimentazione, che a volte vengono contrapposte, come nel caso Englaro. Entrambi concorrono alla vita e nei casi dubbi, come afferma la risoluzione, deve prevalere la vita. Possiamo leggere questo documento come la conferma di una nuova tendenza che tutela e rispetta maggior-

## LE QUATTRO DECISIONI EUROPEE SULLA VITA

- 26 gennaio 2012**  
La risoluzione del Consiglio d'Europa sul fine vita vieta l'eutanasia, intesa come azione o omissione volta a provocare intenzionalmente la morte di una persona, anche sulla base di un presunto beneficio. Inoltre si afferma che, in caso di dubbio per quanto riguarda le dichiarazioni anticipate, deve sempre prevalere la vita.
- 3 novembre 2011**  
La Corte europea per i diritti dell'uomo afferma in secondo grado che il divieto di fecondazione eterologa contenuto nella legge austriaca non viola la Convenzione europea per i diritti dell'uomo.
- 18 ottobre 2011**  
La Corte di Giustizia europea stabilisce la non brevettabilità di invenzioni biotecnologiche che implicano l'utilizzo di cellule embrionali umane. Nella stessa sentenza afferma che rientra nella definizione di embrione l'organismo fin dal momento della fecondazione.
- 7 ottobre 2010**  
La risoluzione del Consiglio d'Europa sull'obiezione di coscienza ribadisce questo diritto in caso di richieste di aborto o eutanasia per tutti gli operatori sanitari.

mente la vita umana in tutte le sue fasi? Nel 2006 è stata emanata

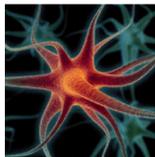
umana in stadio embrionale, davanti alla quale il giudice ha sollevato la questione.

un'interessante sentenza della Corte di giustizia relativa al costo delle cure, che stabilisce che la somministrazione di terapie non può rientrare in una logica aziendalista, tranne il caso in cui si scada nell'accanimento. In quest'ultima ipotesi non può essere preteso alcunché perché sottrarrebbe risorse a chi vorrebbe curarsi. Sicuramente la recente sentenza sulla definizione di embrione umano è interessante più che per quanto deciso, per le circostanze che hanno portato alla sentenza. Infatti, il provvedimento è stato emesso in seguito a una presa di coscienza della problematicità della disponibilità della vita

## ricerca

di Alessandra Turchetti

### Cellule della pelle per riparare il cervello



Trasformare cellule della pelle direttamente in componenti del cervello, obiettivo arduo ma possibile, stando all'avanzamento delle ricerche di Marius Werning e del suo team presso la Stanford University School of Medicine della California. Partendo da fibroblasti di topo, i ricercatori hanno ottenuto in vitro dei precursori neuronali, ossia delle cellule in grado di dare origine non soltanto a neuroni, ma anche ad altri tipi di cellule del sistema nervoso quali astrociti e oligodendrociti, gli elementi costituenti la glia, il tessuto di sostegno presente nel cervello. L'efficacia delle cellule ottenute è stata testata in modelli animali di malattie neurodegenerative, dove hanno dimostrato di sapersi differenziare e produrre, in un caso, la guaina mielinica che riveste i neuroni. «Si tratta di un avanzamento molto significativo di questa linea di ricerca», commenta Vania Broccoli dell'Unità di cellule staminali e neurogenesi dell'Istituto San Raffaele di Milano. Nel suo laboratorio, fibroblasti della pelle

sono stati convertiti in neuroni dopaminergici, gli elementi cellulari persi nel morbo di Parkinson. «In questo lavoro, ci troviamo di fronte alla cosiddetta "riprogrammazione diretta" o "transdifferenziazione diretta" - spiega - una tecnica che consente di riprogrammare una cellula adulta in un'altra. In questo caso, si sono ottenute in realtà staminali neuronali perché in grado di produrre, in vitro, grandi quantità di diversi tipi di cellule nervose. Quali i vantaggi? Teniamo presente che non c'è modo di isolare dal cervello del paziente queste cellule senza danneggiarlo. Con questa strategia, si apre la possibilità di ottenere dalla pelle del paziente stesso i neuroni che potrebbero servire per la cura di molte malattie». Quali differenze tra questa strategia e la riprogrammazione che porta all'ottenimento delle cosiddette «iPS», le cellule staminali pluripotenti indotte? «Si tratta di tecniche complementari - chiarisce Broccoli - per cui è necessario proseguire in entrambe le direzioni. Ciascuna ha vantaggi e limiti diversi, ad esempio le iPS hanno ancora forti elementi di incontrollabilità mentre, sull'altro fronte, finora era basso il numero di cellule ottenibili. Questo lavoro ha abbattuto questo limite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Gabriella Sartori

## l'intervista

### «Ospedale per i bimbi, pazienti speciali»



Gloria Pelizzo

Il massimo della medicina avanzata all'insegna della cura, non solo della tecnica, coniugata con il massimo

della sua umanizzazione: è un programma ambizioso sul quale si sta misurando con varie nuove iniziative il reparto di Chirurgia Pediatrica del Policlinico Universitario Ircs San Matteo di Pavia, diretto da Gloria Pelizzo. Un modello eccellente di sanità che ben rappresenta ciò che emerge dal Libro Bianco 2011 sulla salute dei bambini, presentato lunedì a Roma, e frutto della collaborazione tra Università Cattolica e Società italiana di pediatria: la profonda disomogeneità dei servizi assistenziali nelle diverse regioni. Come dire che le opportunità di salute non sono le stesse per tutti i bambini italiani. Ammalarsi al sud d'Italia non è egualmente «facile» che al nord-est del Paese.

Quali novità ha introdotto, dottoressa Pelizzo, al San Matteo? Sono sei secoli e mezzo di storia per uno

Nel Libro Bianco sulla salute dei bambini il quadro di una sanità a macchia di leopardo. Al San Matteo di Pavia l'eccellenza però è di casa: parla la responsabile del reparto di Chirurgia pediatrica Gloria Pelizzo: «Qui ogni caso è unico»

degli ospedali più antichi d'Italia in cui la tutela del bambino risale al '500, epoca in cui gli «esperti» si usava abbandonarli sulle porte dell'ospedale. Ma il fondatore, fra Domenico di Catalogna, fin dalla posa della prima pietra (1449) aveva tutt'altra idea su cosa fosse un ospedale: un luogo dove ci si deve dedicare anima e corpo alla cura dei malati, soprattutto se deboli come i bambini, sviluppando competenze specifiche per ogni caso. Ancora oggi in tanti ospedali questo non accade: impressionanti gli ultimi dati dell'Associazione bambini in ospedale (Abio): circa il 30% dei ricoverati, dai 10 ai 15 anni, sono distribuiti in tutti i reparti, in mezzo agli adulti. E da voi che accade? Per me è stato subito prioritario portare



Una delle attività al San Matteo di Pavia

al centro dell'attenzione il bambino, un paziente «speciale». L'ospedale deve essere aperto a tutti, italiani e stranieri, anche chi non ha alcuna possibilità di cura. Per poter prendersi cura nel modo giusto, occorre creare un ambiente favorevole: il nostro gruppo ha deciso di partire da noi chirurghi pediatri, ritrovando la nostra identità e il senso di appartenenza, rispondendo alla fiducia con cui i genitori ci affidano i loro figli malati. Avete preso iniziative spesso inedite... Abbiamo iniziato col ridipingere in modo allegro i locali del reparto: dieci ore di lavoro al giorno per tre settimane, un modo di rimettersi tutti in gioco come persone. Poi abbiamo coinvolto i volontari, invitandoli a collaborare alla routine di tutti i giorni: sono venuti tut-

ti, dalla Croce Rossa alle varie associazioni che operano al Policlinico. Abbiamo proposto la musica in sala risveglio (violino, violoncello, chitarra), ottenendo la generosa partecipazione di professionisti e studenti del Conservatorio; non mancano: spazio ai clown in corsia per strappare un sorriso ai piccoli malati e ai loro familiari. Inoltre, abbiamo ottenuto di poter far venire qui da noi vari specialisti chirurgici (neurochirurghi, otorini, ortopedici, urologi, perfino un chirurgo plastico ricostruttivo pediatrico) in modo che il piccolo paziente non debba spostarsi. Stiamo infine facendo una bella esperienza con i pediatri di famiglia che invitiamo una volta al mese in reparto, dopo cena, per un confronto. Settimanale la riunione con infermieri, strumentisti, personale di corsia, radiologi pediatri, per tracciare il percorso comune del nostro cammino. Oltre a tutto ciò, e molto altro, rimane per noi l'impegno primario alla formazione continua, alla ricerca di una chirurgia sempre meno invasiva, fatta con strumenti di pochi millimetri di diametro. Abbiamo avviato la chirurgia robotica e siamo attualmente l'unico centro in Italia a utilizzare il robot anche sui neonati al di sotto degli otto chili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Irlanda

### Verso una legge pro-aborto Dubbi sui saggi



In Irlanda venerdì 13 gennaio è stato formato il gruppo di

14 esperti che entro sei mesi dovranno fornire indicazioni al governo per realizzare una legge che legalizzi l'aborto. La decisione di costituire un team di esperti si è resa necessaria sulla base della sentenza del 16 dicembre 2010 della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu), relativa al caso «A, B and C v Ireland», che ha condannato il divieto all'interruzione di gravidanza in Irlanda. Il tribunale di Strasburgo ha stabilito che non deve essere modificata la Costituzione di Dublino, che prevede tale penalizzazione, ma che l'esecutivo deve fare «chiarezza» sulle circostanze in cui l'aborto è legale. Il gruppo dei 14 è presieduto dal giudice dell'Alta Corte Seán Ryan e ha ricevuto l'incarico, come tutti i suoi colleghi, dal ministro della Salute, James Reilly. Gli esperti sono medici specialisti in ostetricia e ginecologia, ma anche giuristi e funzionari della pubblica amministrazione. Loro - scrive il quotidiano Irish Times - dovranno redigere un report da consegnare entro sei mesi al governo che contenga diverse opzioni su come l'esecutivo possa fare «chiarezza» sulle circostanze in cui l'aborto è legale. Ryan ha già presieduto la Child Abuse Commission, sui casi di abusi di minori all'interno di strutture cattoliche. Il «rapporto Ryan» del 2009, nonostante abbia portato alla luce molti reati, ha suscitato perplessità da parte delle comunità di fedeli per l'attacco alla Chiesa d'Irlanda nella sua interezza.

Come prevedibile l'annuncio della formazione del gruppo dei 14 ha mobilitato le associazioni pro-life, che vogliono che ora - con degli «esperti» - il governo prenda una volta per tutte una posizione chiara in materia d'aborto. È di questa opinione Ruth Cullen della ong Pro Life Campaign, secondo la quale «la costituzione del gruppo di esperti rappresenta una genuina opportunità per arrivare a un'etica distinzione tra le cure mediche da prestare durante la gravidanza e la volontaria interruzione, quest'ultima volta a colpire intenzionalmente la vita del bambino». Molto più critico il giudizio delle altre voci del Movimento per la vita. È il caso del blog dello European Life Network, che ricorda come nel team vi siano numerose personalità a favore dell'aborto. E durissimo è il commento del Life Institute di Dublino, che per bocca della sua portavoce, Niamh Uí Bhriain, ha dichiarato come il governo abbia arruolato un team di sostenitori pro-aborto. Il dito è rivolto, si legge su Life Site News, in particolare contro due membri del gruppo: Deirdre Madden (sostiene che «l'embrione non sia ancora una persona») e Ailish Ní Riain (nelle sue linee guida ha definito i bambini non nati «contenuti dell'utero»). Il dibattito è aperto ed è considerato di portata nazionale, soprattutto dopo che a giugno 2011 lo svedese Thomas Hammarberg, commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, ha invitato il governo irlandese a essere «più coraggioso» e a «chiarire» i tempi in cui le irlandesi potranno ricorrere all'aborto con la legge vigente. Una vera e propria ingerenza, secondo le associazioni pro-life, nella vita politica di un Paese indipendente.

Simona Verrazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA